

Giancarlo Rinaldi

Studi porfiriani.

I. Porphyrius Bataneotes.

estratto da:

KOINONIA
4 (1980), pp. 25 - 37

STUDI PORFIRIANI

I. Porphyrius Bataneotes.

1. Il primo problema che si presenta allo studioso della vita e del pensiero di Porfirio consiste nella determinazione precisa del suo luogo di nascita. A rendere piú complicato tale problema contribuisce anche il fatto che le fonti di cui possiamo disporre divergono tra loro in merito a quest'argomento; chi intenda offrire una soluzione deve, tra l'altro, fare i conti con due caratteristiche delle fonti stesse: la loro estrema stringatezza e, sovente, il loro tono o decisamente polemico o, al contrario, encomiastico.

Già Eunapio di Sardi nei suoi Βίοι σοφιστῶν, composti quasi un secolo dopo la morte di Porfirio, sentiva il bisogno di premettere alla narrazione della vita del nostro personaggio una avvertenza nella quale affermava di essere il primo raccoglitore di notizie biografiche su Porfirio dal momento che nessuno prima di lui aveva intrapreso tale lavoro¹. Evidentemente le fonti di cui poteva disporre questo tardo scrittore pagano erano le opere stesse di Porfirio nelle quali, qua e là, vi sono brevi accenni autobiografici²; a questo tipo di informazioni, inoltre, sembra presumibile che Eunapio abbia anche affiancato racconti e tradizioni particolari sui quali oggi non conosciamo molto³.

Tra le opere di Porfirio, appunto, il Περὶ Πλωτίνου βίου καὶ τῆς τάξεως τῶν βιβλίων αὐτοῦ è particolarmente prezioso in quan-

¹ Αὐτοῦ δὲ Πορφυρίου βίον ἀνέγραψεν οὐδὲ εἷς, ὅσα γε [εἷς] ἡμᾶς εἰδέναι ἀναλεγομένῳ δὲ ἐκ τῶν δοθέντων κατὰ τὴν ἀνάγνωσιν σημείων τοιαῦτα ὑπῆρχε τὰ περὶ αὐτόν. Ed. Giangrande cit., p. 6.

² Cfr. J. BIDEZ, *Vie de Porphyre le philosophe néoplatonicien*, Gand-Leipzig 1913 (rist. Hildesheim 1964), p. 1.

³ W. CAVE WRIGHT, *Philostratus and Eunapius. The Lives of the Sophists*, London 1968, p. 325.

to contiene alcuni riferimenti ad eventi storici contemporanei alla vita del protagonista, Plotino, nonché qualche informazione sul conto dell'autore stesso⁴. Il problema della determinazione del luogo di nascita del filosofo prende le sue mosse proprio dai seguenti due passi della *vita Plotini*:

a) ἔσχε δὲ καὶ ἐμὲ Πορφύριον Τύριον ὄντα ἐν τοῖς μάλιστα ἑταῖρον (7, 42).

b) τὸν μὲν γὰρ κοινὸν ἡμῶν τε κάκεινων ἑταῖρον ὄντα, Βασιλέα τὸν Τύριον (20, 120),

espressione, questa, che viene ripetuta in seguito un po' diversamente:

... ὁ δὲ κοινὸς ἡμῶν τε κάκεινων ἑταῖρος Βασιλεὺς ὁ Τύριος (20, 125).

Con queste affermazioni autobiografiche concordano esattamente sia le notizie riferiteci dagli autori classici sia quelle che ci tramandano, per altre vie, autori arabi, laddove, al contrario, tre scrittori cristiani sembrano attribuire a Porfirio la nascita in una non ben identificata regione « Bataneota ».

Il problema, com'è evidente, non consiste nella semplice individuazione di un *locus geographicus* ma giova a porre le premesse per la ricostruzione dell'ambiente socio-culturale in cui il nostro filosofo ebbe a trascorrere i suoi primi formativi anni.

È opportuno riportare, raggruppandole, le testimonianze di cui disponiamo e sulle quali deve basarsi la nostra indagine.

1. AUTORI CLASSICI

a) Liban., *or.* 18, 178, ed. R. Foerster, II, Leipzig 1904, p. 324:
... σοφώτερος ἐν τοῖς αὐτοῖς δέδεικται τοῦ Τυρίου γέροντος. Ἰλεως δὲ οὖτος ὁ Τύριος εἶη δέχοιτό γε εὐμενῶς τὸ ῥηθέν, ὡς ἂν υἱέος ἠττώμενος.

⁴ L'ed. della *vita Plotini* da me adoperata è quella di G. PUGLIESE CARRATELLI, Napoli 1946, con trad. ital. di V. CILENTO. Questo scritto porfiriano ha una notevole importanza come fonte storica per il periodo di cui tratta; cfr. J. IGAL, *La cronologia de la Vida de Plotino de Porfirio*, Deustro 1972; cfr. anche G. PUGLIESE CARRATELLI, « Plotino e i problemi politici del suo tempo », in *Atti del Convegno internazionale sul tema: Plotino ed il neoplatonismo in Oriente e in Occidente*, Roma 1974, pp. 61-70.

b) Eunap., *vitae soph.* 4, 1, ed. I. Giangrande, Roma 1956, p. 6: Πορφύριω Τύρος μὲν ἦν Πατρίς, ἡ πρώτη τῶν ἀρχαίων Φοινίκων πόλις, καὶ πατέρες δὲ οὐκ ἄσημοι.

c) Suidas, ed. A. Adler, IV, Leipzig 1935, pp. 178 s.: Πορφύριος... Τύριος φιλόσοφος... Πορφύριος... ἀπὸ Φοινίκης πόλεως Τύρου.

d) David philosophus, *In Porphyrii Isagogem*, ed. A. Busse, Berlin 1904, p. 92:

... περὶ ὧν, φημί δὲ τοῦ Πορφυρίου καὶ τοῦ Ἰαμβλίου, εἶπεν ἡ Πυθία· « ἔνθους ὁ Σύρος, πολυμαθὴς ὁ Φοῖνιξ », Φοῖνικα πολυμαθῆ λέγουσα τὸν Πορφύριον (ἀπὸ γὰρ Φοινίκης ἦν) ἔνθουν δὲ Σύρον τὸν Ἰαμβλίχον (οὗτος γὰρ Σύρος ἦν) ἔνθουν δὲ αὐτὸν λέγει, ἐπειδὴ περὶ τὰ θεῖα ἐνησχολεῖτο.

e) Scholia in Lucianum, *Peregr.*, ed. H. Rabe, Leipzig 1906, p. 216:

... οὐδέν τι αἰσχυνθέντες εἰ πάλιν κυνὸς τρόπον ἐπὶ τὸ ἴδιον ἀπεῖδον ἀπέραμα, οἱ μὲν καὶ πάντη πρὸς τὴν ἀρχαίαν ἀποκλίναντες δεισιδαιμονίαν ὡς οἶα Πορφύριος ὁ Φοῖνιξ, οἱ δὲ καὶ πρὸς τὸ διάστροφον τῆς καθ' ἡμᾶς ἀπενεχθέντες θρησχείας ὡς Ὠριγένης ὁ Αἰγύπτιος.

2. AUTORI ARABI

a) Ibn al-Nadim, *Fihrist*, ed. G. Flügel, I, Leipzig 1871, p. 253: Furfūriūs ba'd al-Iskandar wa-qabl Ammūniūs min ahl madīna Šūr.

b) Ibn al-Qiftī, *Ta'riḥ al-ḥulkamā'*, ed. J. Lippert, Leipzig 1903, p. 256:

Furfūriūs al-šūrī min ahl madīna Šūr min sāhl al-Ša'm.

c) Ḥaġġī Ḥaltfa, *Kašf al-zunūm...*, ed. G. Flügel, III, London 1842, pp. 95 s.:

Wa-awwal man takallama fī 'l-falsafa 'alā za'm Furfūriūs al-Šūrī fī ta'riḥihi.

Queste testimonianze concordano nel ritenere Tiro la patria del filosofo. Più generica, invece, sembra la seguente che si limita a definirlo *Syrus*:

Gregorius Abul-Pharajius, *Historia compendiosa dynastiarum*, arabice edita et latine versa ab Eduardo Pocokio, Oxford 1693, p. 84: *Sub imperio Diocletiani istius celebris fuit scientia philosophiae Porphyrius Syrus.*

3. AUTORI CRISTIANI

a) Hier., *praef. in ep. ad Galat.* = PL XXVI 310:
Quod nequaquam intelligens Bataneotes et sceleratus ille Porphyrius, in primo operis sui adversus nos libro, Petrum a Paulo objecit esse reprehensum...

b) Iohan. Chrysost., *homil. 6, 3 in I Cor.*, = PG LVI 52:
Ἰκανοὶ δὲ καὶ οἱ καθ' ἡμῶν εἰρηκότες τὴν ἀρχαιότητα μαρτυρῆσαι τοῖς βιβλίοις, οἱ περὶ Κέλσον καὶ τὸν Βατανεώτην τὸν μετ' ἐκεῖνον· οὐ γὰρ δὴ τοῖς μετ' αὐτοῦ συντεθεισὶν ἀντέλεγον.

c) Anast. Sinaït., *hodegos 13* = PG LXXXIX 233 d:
μᾶλλον δὲ ὡς φησιν ὁ Βατανεώτης ὁ Νεαρός, εἰ ὑπὲρ ἀνθρώπων ἀνθρώπος πιστευθῆναι ἠβούλετο ὁ Ἰησοῦς...⁵.

È evidente la contraddizione tra quanto affermano le fonti greche ed arabe e quanto, invece, sembrerebbero sostenere quelle cristiane che attribuiscono a Porfirio l'epiteto di « Bataneota »; questi testi cristiani, tuttavia, presentano lezioni sostanzialmente omogenee così che risulta ovvio trattarsi di un riferimento geografico piuttosto che di una corruzione testuale come in passato era stato sostenuto da parte di alcuni⁶.

In realtà il suffisso -ώτης serve, in generale, a formare sostantivi indicanti provenienza come, ad esempio, θιασιώτης 'membro di un tiaso', ἡπειρώτης 'abitante del continente', ecc., oltre che aggettivi etnici come, ad esempio, Μεγαριώτης, Ἀνδριώτης, Κυ-

⁵ Quest'opera fu composta dopo il 641; cfr. M. RICHARD, « Anastase le sinaïte, l'Hodegos et le Monothélisme », in *Rev. des Études Byzant.* XVI (1958), pp. 29-42.

⁶ Nella Patrologia del Migne, infatti, si ricorda la tesi del Sirmond che riteneva il *Bataneotes* del testo girolimiano una corruzione e proponeva di ravvisarvi una contaminazione con βαλανεώτην che significa *ardelio*, *perversus*, *affectatus*, e quella di Lukas Holste che pensava ad una errata derivazione, attraverso *biothaniotes* o *bethaniotes*, dal greco βιϑάνιατος: un'allusione, dunque, alla morte violenta che l'empio filosofo avrebbe meritato (cfr. PL XXVI 309 s., nota f).

πριώτης, ecc.⁷. Dunque il *Bataneotes* degli autori cristiani si presenta come un riferimento geografico; si conoscono, infatti, due località dal nome quasi simile, ad una delle quali, con ogni probabilità, potrebbero aver alluso le testimonianze di cui si discute.

2. Sembra opportuno, a questo punto, ricordare alcune informazioni in merito alle due località alle quali avrebbero potuto aver alluso Girolamo e gli altri due scrittori cristiani.

1) BATANAIA⁸; era una toparchia della Transgiordania settentrionale già appartenente all'antico territorio di Bāšān⁹. Si trovava ubicata tra la Gaulanitide ad ovest, l'Iturea a nord, la Traconitide e l'Auranitide ad est, la Decapoli e l'Arabia Nabatea a sud¹⁰.

Il nome greco Βατανάϊα deriva dall'ebraico Bāšān attraverso la mediazione dell'aramaico che ha causato l'indurimento della sibi-

⁷ Cfr. P. CHANTRAINE, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933, p. 311; per certe sopravvivenze di queste formazioni nell'Italia del sud cfr. G. ROHLFS, *Lexicon Graecanicum Italiae inferioris*, Tübingen 1964, p. 584.

⁸ Flavio Giuseppe menziona spesso la regione; cfr., tra l'altro, *ant. Iud.* IX 8, 1; XVII 2, 1-3; XI 4; *bell. Iud.* II 6, 3 e *vita* 11. Cfr., inoltre, I. BENZINGER, s. v. « Batanaia 1 », in *RE* III 1 (1897), 115-117; F. M. ABEL, « Maaga en Bathanea », in *Rev. Biblique* XLIII (1934), pp. 264 ss.; Id., *Géographie de la Palestine*, II, Paris 1938, pp. 155-158; A. ROMEO, s. v. « Batanea », in *Enc. Cattolica* I (1948), 995 (con bibliografia); H. HAAG, *Bibel-Lexicon*, Einsiedeln 1956, 161 s.; C. COLPE, s. v. « Batanaia (-nea, -nis) », in *Der Kleine Pauly* I (1964), 839 s.

⁹ Bāšān viene più volte citata nell'*Antico Testamento*; cfr. l'elenco dei brani in G. LISOWSKY, *Konkordanz zum Hebräischen Alten Testament*, Stuttgart 1958², s. v. « Bāšān », pp. 1595 s. Sull'antica Basan va segnalato l'ampio articolo di A. LEGGENDE, in *Dict. de la Bible* I (1895), 1486-1490; cfr. anche ABEL, *Géographie...* cit., I, Paris 1933, pp. 275-327.377 e II, Paris 1938, pp. 9.11.72.80. Ad onta dello scetticismo di M. W. H. WADDINGTON, *Inscr. grec. et lat. de la Syrie*, Paris 1870, p. 500, possiamo senz'altro ritenere che la Bāšān veterotestamentaria comprendesse il territorio della Batanea greco-romana; il testo più significativo è FLAV. IOS., *ant. Iud.* IX 8, 1; cfr., inoltre, W. GESENIUS, *Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1907, p. 143; LEGGENDE, *art. cit.*, 1490; per B. MEISLER, s. v. « Bashan », in *Enc. Judaica* II (1929), 1129: « Die griechischen Texte der hellenistisch-römischen Zeit zeigen den Namen Baschan in der aramäisierten Form Batanaea (Βατανάϊα), die in dem aramäischen Targum als *bztnn* erscheint ». Negli autori latini Batanea è forma seriore di Basan, cfr. JACOBSON, s. v. « Basan », in *Thesaurus Linguae Latinae* III (1906), 1759; cfr. anche G. BATTELLI, s. v. « Basan » nel *Diz. Ecclesiastico* di A. MERCATI-A. PELZER, I (1953), p. 309. Le fonti arabe sono raccolte in A. S. MARMARJI, *Textes géographiques arabes sur la Palestine*, Paris 1951, pp. 3.6.7.15.41.104 s., 151.201.203.

¹⁰ Cfr. il lavoro di J. G. WERTZSTEIN, *Die batanaischen Giebelgebirge*, Berlin 1884.

lante in 't'. Questa regione cadde sotto la giurisdizione romana nel 24 a.C.¹¹; da Augusto venne concessa ad Erode alla morte del quale, dopo essere stata per tre anni annessa alla provincia romana di Siria, passò a far parte della Tetrarchia di Filippo¹², divenendo, in seguito, con il beneplacito di Caligola, possedimento di Erode Agrippa I e, quindi, di Erode Agrippa II¹³. L'opera di questi monarchi idumei determinò sempre una notevole commistione etnica ed una profonda penetrazione della cultura di lingua greca. Nella prima età imperiale la Batanea era una delle regioni meno popolate di Giudei; tappa obbligatoria per il commercio e bastione contro i regni parti e nabatei. Erode il grande volle fondarvi Batira (odierna Baṣir) città fatta popolare con Giudei provenienti da Babilonia¹⁴.

Nelle traduzioni greche dell'Antico Testamento Bāšān è reso oltre che con Βασάν anche con Βασανῆτις¹⁵, mentre in Flavio Giuseppe figura sovente la forma Βατανίς¹⁶.

2) ΒΑΙΤΟΑΝΑΙΑ. Era un borgo che, secondo Eusebio¹⁷, si trovava a circa quindici miglia ad est di Cesarea di Palestina su di una montagna. In tutte le fonti antiche v'è gran confusione in merito al nome ed all'esatta ubicazione di questo villaggio; sempre in Eusebio troviamo attestata anche la forma Βαταναία¹⁸; nella voce Βατανεάι (un'altra lezione ancora!) negli Ἐθνικά di Stefano di Bisanzio leggiamo: Βατανεάι, συνοικία Συρίας, ἢ καὶ Βατανεά ἐνικῶς, τὸ ἔθνικὸν Βατανεώτης. ἔστι καὶ Βατάνα πρὸς τῷ Εὐφράτῃ¹⁹. Se confrontiamo, poi, questa voce con l'altra Ἀγβάτανα nello stesso

¹¹ FLAV. IOS., *bell. Iud.* I 18, 4.

¹² FLAV. IOS., *bell. Iud.* II 6, 3; cfr. F. M. ABEL, *Histoire de la Palestine depuis la conquête d'Alexandre jusqu'à l'invasion arabe*, II, Paris 1952, pp. 420 ss.

¹³ FLAV. IOS., *bell. Iud.* II 12, 8 e 18, 6.

¹⁴ FLAV. IOS., *ant. Iud.*, IX 8, 1; XVII 2, 1-3; XI 4.

¹⁵ Cfr. H. A. REDPATH, *Suppl. a E. HATCH ET ALII, A Concordance to the Septuagint and the Other Greek Version of the O.T.*, I, Oxford 1900, pp. 36 s.

¹⁶ Cfr. le citazioni in BENZINGER, s. v. « Batanaia 1 » cit., 117.

¹⁷ Ἔστιν κώμη Βαιτοαναία, Καισαρείας ἀπέχουσα σημείους ἑπὶ τὰ ἀνατολικά, ἐν ὄρει κειμένη: *onomast.*, ed. E. Klostermann (« Griech. Christl. Schriftst. », XI 1), Leipzig 1904, p. 30.

¹⁸ Καὶ ἔστι κώμη Βαταναία ἀπὸ ἑ' σημείων Καισαρείας: *onomast.*, ed. cit., p. 52.

¹⁹ Ed. A. Meineke, Berlin 1849 (rist. Graz 1958), p. 160; bisogna aggiungere, tra l'altro, che questo testo presenta alcune varianti alla lezione Βατανεάι come, ad esempio, Βαταναία e Βατάνεια; cfr. l'apparato critico *ad locum* e I. BENZINGER, s. v. « Batanaia 2 », in *RE* III 1 (1897), 118.

lessico²⁰, troviamo che dalle due località viene fatto derivare uno stesso aggettivo etnico per designare gli abitanti, il che c'induce a ritenere che questa tardiva compilazione bizantina presenti una certa confusione in merito a tale argomento²¹. Sulla scorta di un brano di Plinio, tuttavia, possiamo affermare che un tempo sui monti del Carmelo esisteva un piccolo borgo chiamato Acbatana: *promonturium Carmelum et in monte oppidum eodem nomine, quondam Acbatana dictum*²².

Di fronte alla discordanza delle testimonianze precedentemente riportate gli studiosi moderni si sono tutti limitati a rilevare la difficoltà che comporta una esatta interpretazione dei tre testi cristiani o, in altre parole, la ricerca dell'esatto luogo di nascita di Porfirio. Il Bidez, che è senz'altro il più autorevole di questi moderni, forse sulla scia del Tillemont²³ e del Wolf²⁴, avanzò con cautela

²⁰ Ἀγβάτανα πολίχνηον Συρίας, Ἡρόδοτος τρίτω. οἱ δὲ νῦν Βατάνειαν αὐτὴν καλοῦσι. τὸ ἔθνικόν Βατανεῶται, ὡς Ῥαφάνεια Ῥαφανεῶται. Δημήτριος δὲ φησὶν Ἀγβάτανα διττά, τὰ μὲν τῆς Μηδίας τὰ δὲ τῆς Συρίας; ed. cit., p. 13.

²¹ Questo stesso πολίχνηον Συρίας, sempre secondo Stefano di Bisanzio, sarebbe da identificare con l' Ἀγβάτανα in cui Erodoto (III 62) fa morire Cambise (cfr. J. E. POWELL, *A Lexicon to Herodotus*, Cambridge 1938, s. v. « Ἀγβάτανα », p. 2).

²² *Nat. hist.* V 19, ed. C. Mayhoff, Stuttgart 1967, pp. 392 s.; anche in questo testo la lezione *Acbatana* presenta alcune varianti sulle quali cfr. la nota all'apparato critico dell'ed. cit., p. 393. Cfr. anche I. BENZINGER, s. v. « Ekbatana 3 », in *RE* V 2 (1905), 2158.

²³ « Saint Jerome l'appelle neanmoins Bataneote; (& c'est assurement) ce Bataneote que S. Chrysostome met après Celse entre ceux qui ont écrit contre l'Eglise. Cela donne lieu de croire qu'il estoit de Batanée, bourg de Syrie selon Estienne le geographe, (c'est è dire de la Phenicie) puisqu'on le place à six lieuës de Cesarée en Palestine; mais que pour se relever un peu davantage, il se disoit estre de Tyr, capitale de la Phenicie. (Il en estoit mesme en un vray sens, si le bourg de Batanée estoit du territoire & de la dependance de la ville de Tyr. Il pouvoit encore avoir tiré son origine de cette ville:) & il est certain qu'il a demeuré quelque temps vers Tyr »: L. LE NAIN DE TILLEMONT, *Histoire des Empereurs...*, IV, Venise 1732, p. 67; poco dopo lo storico francese ricorda che il Baronio, accettando come sicura la notizia di Girolamo, faceva nascere Porfirio a Batanea e lo riteneva, perciò, un giudeo.

²⁴ Il Wolff, influenzato dal testo di Girolamo, afferma: « Natus igitur est Batanaeae, Iudaeorum vico non procul a Cesarea sito. Ipse tamen Porphyrius nunquam se nisi Tyrium appellat. Disputarunt de hac quaestione Tillemont. hist. des empereurs Rom. IV p. 29, qui aut vicum illo sub Tyriorum fuisse ditione, aut gentem Porphyrii Tyriam fuisse censet, Nic. Aug. Gundling. de Porph. Bataneote in Gundlingianis part. XL p. 444 sqq. Ch. A. Neumann. cur P. dictus sit Bataneota, ep. in poecile tom. 3 p. 46 sqq., alii aliter. Ego non dubito, quin patre Tyrio usus sit; certe Tyri litteras ad eum dedit (Porph. vit. Plot. cap. 19) »: G. WOLFF, *Porphyrii de philosophia ex oraculis haurienda librorum reliquiae*, Berlin 1896 (rist. Hildesheim 1962), p. 7, nota 3.

l'ipotesi che « la famille de Porphyre était-elle originaire de la Batanée, région barbare située aux confins du Haurân actuel », oppure l'altra secondo la quale « était-il né lui-même dans quelque bourgade obscure de la Syrie ou de la Palestine »²⁵. A queste congetture, formulate con tono interrogativo, fa seguito una professione di scetticismo dopo di che si passa subito a discutere d'altro: « ... Je renonce à deviner ce qu'il faut en penser... »²⁶. La posizione del Bidez viene riflessa da tutti coloro che sull'argomento hanno scritto dopo di lui²⁷. Pierre Benoit si è interessato, pur senza giungere ad alcuna conclusione positiva, al problema della determinazione della patria di Porfirio in un suo articolo del 1947 su « Un adversaire du Christianisme au III siècle: Porphyre »²⁸.

Secondo il Benoit Girolamo avrebbe sostenuto la nascita di Porfirio a Batanea, la località sul Carmelo che Stefano di Bisanzio, con tutte le incertezze che abbiamo precedentemente riscontrato, confondeva con Ἀγβότωνα; questa testimonianza, inoltre, sarebbe preziosa dal momento che deriverebbe dal *Contra Porphyrium* di Eusebio di Cesarea²⁹, il quale autore, a sua volta, sarebbe stato ben informato in merito dal momento che poteva usufruire della tradizione

²⁵ BIDEZ, *Vie...* cit., p. 5.

²⁶ *Ibid.*, p. 6; abbastanza improbabile mi sembra anche l'ipotesi secondo la quale, in considerazione della ricchezza d'acqua di Betoaenea = Batanaea di cui Eus., *onomast.* (ed. Klostermann cit., p. 30 e p. 52), l'*oppidum* sul Carmelo, andrebbe lì ambientato l'esorcismo operato dal giovane Porfirio contro il demone Κουσόθων che infestava certe sorgenti (cfr. EUN., *vitae soph.*, IV 1, 12, ed. Giangrande cit., p. 9).

²⁷ Tra gli esempi più significativi: L. VAGANAY, s. v. « Porphyre », in *Dict. de Théol. Cath.* VII 2 (1935), 2555 (« ... peut-être a-t-il vu le jour, soit à Batanée, aux confins du Hauran, soit à Batanaea, près de Césarée de Palestine »); P. DE LABRIOLLE, « Porphyre et le Christianisme », in *Rev. d'Hist. de la Philosoph.* III (1929), p. 387 (« ... peut-être plus au sud, à Batanaea, près de Césarée de Palestine, car les polémistes ecclésiastiques l'appellent souvent, avec intention méprisante, 'le Batanéote' »); F. ADORNO, *La filosofia antica*, II, Milano 1972³, p. 595, nota 1 (« Nacque forse a Batanea, in Siria, nel 233-234; fu detto anche di Tiro avendovi vissuto per un certo periodo »); etc. Non capisco perché A. D. Nock lo abbia fatto nascere ad Ascalona come afferma in *Cambridge Ancient History*, XII, Cambridge 1939, p. 441.

²⁸ In *Rev. Biblique* LV (1947), pp. 543-572.

²⁹ Quest'opera è smarrita; i frammenti superstiti sono stati raccolti da E. PREUSCHEN in A. VON HARNACK, *Geschichte der altchristlichen Literatur*, I (*Überlieferung und Bestand*), 1893, pp. 564 ss.; a questi vanno aggiunti quelli editi da F. VON DER GLOTZ, *Eine textkritische Arbeit des 10. Jahrhunderts* (« Texte und Untersuchungen », XVII 4), Leipzig 1899, pp. 40-43; cfr., anche, E. SCHWARTZ, in *RE* VI 1 (1907), 1395.

ecclesiastica di Cesarea³⁰. Così, in breve, il Benoit vorrebbe persuaderci che « on pourrait donc imaginer que les parents du philosophe, gens aisés, possédaient là une propriété tout en résident d'ordinaire à Tyr, ou encore le jeune homme a quitté très tôt son obscur lieu de naissance pour recevoir son éducation dans la grande ville de Phénicie »³¹.

3. In realtà le testimonianze cristiane e, principalmente, il testo di San Girolamo offrono lo spunto, pur nella loro brevità, ad importanti considerazioni in base alle quali è forse possibile formulare qualche congettura sul problema del luogo di nascita di Porfirio. Prima di tutto va osservato che già un'attenta lettura del brano di San Girolamo è sufficiente a convincerci che *Bataneotes* non è una mera indicazione geografica ma contiene una profonda carica contenziosa e polemica, come dimostra la stretta connessione che il termine presenta, tramite la congiunzione *et*, con l'altra più esplicita contumelia: *sceleratus*³².

³⁰ Questa ipotesi richiama inevitabilmente il problema della conoscenza che Girolamo aveva delle opere di Porfirio. Il vecchio libro di A. LUBECK, *Hieronymus, quos noverit scriptores et ex quibus hauserit*, Leipzig 1872, è sostituito dall'ancora fondamentale volume di P. COURCELLE, *Les lettres grecques en Occident de Macrobe à Cassiodore*, Paris 1943; cfr. spec. le pp. 37-78. Girolamo sicuramente non aveva letto il trattato anticristiano di Porfirio (mi riservo di ritornare sull'argomento in un successivo contributo; cfr., per ora, la dimostrazione in VAGANAY, s. v. « Porphyre », in *Dict... cit.*, 2568 s.) ma si era limitato a consultare le confutazioni di Metodio d'Olimpo, Apollinare di Laodicea ed Eusebio di Cesarea; che poi abbia attinto principalmente da quest'ultimo è tesi che il Benoit ha potuto, probabilmente, ricavare da un vecchio e noto articolo del Loisy: A. LATAIX, « Le commentaire de S. Jérôme sur Daniel », in *Rev. d'hist. et de littér. Relig.* II (1897), pp. 164-173; 368-277: « c'est à lui (scil. Eusèbe) surtout que saint Jérôme a dû emprunter ce qu'il dit touchant les objections de Porphyre et les réponses qu'y ont été faites par les docteurs chrétiens »; p. 165.

³¹ BENOIT, *art. cit.*, p. 545.

³² La forte portata polemica del brano è stata colta ed evidenziata da W. SUSS, *Der heilige Hieronymus und die Formen seiner Polemik* (« Giessener Beiträge zur deutschen Philologie », LX), Giessen 1938, pp. 212 ss., e, più recentemente, da ILONA OPELT, *Die lateinischen Schimpfwörter und verwandte sprachliche Erscheinungen. Eine Typologie*, Heidelberg 1965, p. 229, nota 50. È noto, del resto, che le formazioni in -ώτης, principalmente etnici, possono acquisire senso dispregiativo; cfr., ad esempio, la vicenda di ἰδιώτης che significa 'particolare' in opposizione ad 'uomo pubblico', 'magistrato', 'specialista' e, quindi, può essere inteso come 'ignorante'; cfr. P. CHANTRAINE, in *Dict. etymologique de la langue grecque*, II, Paris 1970, p. 455 e H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, I, Heidelberg 1960, p. 709. Parimenti anche l'espressione del Crisostomo ha una carica polemica: « Ein Beinamen Ioh. Chrysost.

Bisogna riconoscere che se volessimo accettare come esatta la notizia di Stefano di Bisanzio in base alla quale Βατανεῶται sarebbero gli abitanti di una Βατώνεια da identificarsi con Ἄγβάτωνα sul Carmelo ³³, allora, certamente, non potremmo intendere il particolare contenuto dispregiativo dei testi cristiani. Il nostro problema viene, così, a coincidere, per certi aspetti, con quello di stabilire il significato della contumelia *Bataneotes*. È importante ricordarsi che già in Flavio Giuseppe si riscontra una errata identificazione tra l'Ἄγβάτωνα, borgo sul Carmelo, e la Βατανεία greco-romana, l'antica Bāšān ad est del Giordano ³⁴. Abbiamo, dunque, qualche elemento in base al quale non sarebbe azzardato congetturare che il Lessico di Stefano di Bisanzio, una compilazione notoriamente tarda e frammentaria, ci riporti non senza confusioni ed errori le notizie concernenti queste località con i relativi etnici. Ed allora, probabilmente, il termine *Bataneotes* potrebbe essere messo in relazione con la Bāšān d'oltregiordano; tale congettura, tra l'altro, ci consentirebbe d'intendere appieno la carica polemica del termine ed inoltre, cosa da non sottovalutare, s'inquadrerebbe perfettamente nella economia del pensiero di Girolamo ³⁵. Lo stridoniese, infatti, in più luoghi delle sue opere identifica senz'altro la Batanea con l'antica Bāšān ed a questa regione connette sempre un riferimento alla confusione o, comunque, a qualcosa di ignominioso ³⁶. I seguenti quattro testi sono, a tal proposito, tra i più significativi:

Basan bruchus sive pinguedo. Nam quod interpretari solet ignominia vel confusio, busa dicitur ³⁷.

homil. 6, 3 in I Kor. p. 52, 31 Migne ist wahrscheinlich Schimpfname von seiten der Christen»: R. BEUTLER, s. v. « Porphyrios », in *RE* XXII 1 (1953), 275.

³³ STEPH. Byz., *ethnika...*, ed. cit., p. 13.

³⁴ I testi in questione sono *vita* 11 ed *ant. Iud.* XVII 26; cfr. I. BENZINGER, s. v. « Ekbatana 3 », in *RE* V 2 (1905), 2158.

³⁵ Il discorso che qui si fa a proposito di Girolamo interessa, come si vedrà in seguito, anche gli altri autori cristiani.

³⁶ Questa carica offensiva connessa a Basan-Batanaea, nell'età di Girolamo doveva essere ben intesa nell'ambito degli scrittori cristiani dal momento che anche altri esegeti o, comunque, scrittori di fede cristiana conferivano a questa regione ed a tutto ciò che le era connesso un significato dispregiativo; cfr. i testi citati in JACOBSON, s. v. « Basan », in *Thesaurus...* cit. II (1906), 1759 ed inoltre F. WUTZ, *Onomastica sacra*, Leipzig 1915, pp. 168 (scrittori siriaci). 741.765. 871 (scrittori armeni). 758.

³⁷ *Liber interpretationis Hebraicarum nominum*, ed. P. de Lagarde (« Corp. Christ. Ser. Lat. », LXXII), Turnhout 1959, p. 79.

Basan confusio sive pinguedo vel siccitas³⁸.

... hoc enim interpretatur Basan, id est quam si confusionem dicere voluerimus, Babylonem magis quam Basan interpretabimur³⁹.

Carmelus interpretatur scientia circumcisionis Basanitis confusio, et Galaad transmigratio testimonii⁴⁰.

Sembrerebbe opportuno, ora, formulare la seguente domanda: questa equazione geronimiana Basan = 'confusione', 'ignominia', è originale o va, piuttosto, ricercata in una delle fonti alle quali attinge l'esegeta? Un testo di Origene in cui si parla dei popoli vinti dagli Ebrei in occasione della conquista di Canaan sembra spingerci ad accettare la seconda ipotesi:

Ideo denique nec multi hostes neque plures reges contrarium virtutum ab illis dicuntur esse deiecti. "Seon" inquit tantummodo, "regem Amorrhaeorum" et "Og regem Basan" et Amalechitas deiecerunt trans Iordanem⁴¹.

Secondo ogni verisimiglianza, dunque, l'esegeta di Stridone deriverebbe dal maestro Origene. Tuttavia anche il testo origeniano, se esaminato con attenzione, ci rivela a sua volta una dipendenza da una vetusta e radicata tradizione israelita, ben testimoniata in più luoghi dell'Antico Testamento, che associa Bāšān all'idea di empietà.

Il nome ebraico Bāšān è senz'altro da connettersi all'idea della fecondità del terreno⁴²; quasi sempre, però, questa opulenza è quella tipica dei nemici più crudeli e violenti del popolo di Dio come attestano brani esemplari dell'AT tra i quali, ad esempio: ps. 22, 12 s.; Ezech. 39, 18; Amos 4, 1 e ps. 68, 15-18 dove le alture di Basan rap-

³⁸ *Ibid.*, p. 114.

³⁹ In Amos 2, 4, ed. M. Adriaen (« Corp. Christ. Ser. Lat. », LXXVI), Turnhout 1969, p. 258.

⁴⁰ In Micheam 7, 14, ed. M. Adriaen (« Corp. Christ. Ser. Lat. », LXXVI), Turnhout 1969, p. 520.

⁴¹ In lib. Iesu homil. 2, 3, 2; trad. di Rufino, ed. W. A. Baehrens (« Griech. Christ. Schrift. », XXX), Leipzig 1921, p. 304; in Origene Βάσσαν vale, comunque, turpitudine, siccitas, ecc.; cfr. Wutz, *Onomastica...* cit., pp. 741.758.

⁴² Cfr. l'arabo *batna* (= 'pianura fertile'). Alcune traduzioni dello AT come, ad esempio, i *Septuaginta* e la *Vulgata*, traducono qualche volta Bāšān con aggettivi che rendono l'idea di pingue, grasso, fertile, ecc.; cfr. *Leggende*, art. cit., pp. 1468 ss.

presentano addirittura l'opposizione radicale a Sion, monte di Dio. Questo motivo dell'empietà di Bāsān e dei suoi abitanti deriva con ogni probabilità dalla tradizione del regno, su quella regione, di Og⁴³, sopravvissuto rappresentante della violenta e gigantesca razza dei Rēfā'im⁴⁴.

La presenza sia in Girolamo che in Giovanni Crisostomo della stessa utilizzazione a scopo offensivo dell'aggettivo etnico « Bata-neota » riferito a Porfirio, pone il problema della dipendenza dell'uno dall'altro autore o di tutt'e due da una fonte comune.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze risulterebbe difficile stabilire una derivazione netta e sicura di Girolamo dal Crisostomo o viceversa. Tuttavia una lettura proprio di quel prologo del commento all'Epistola ai Galati dal quale siamo partiti e di un brano dell'epistola 118 dello stridoniese a S. Agostino⁴⁵ prova l'esistenza di una profonda e fitta circolarità d'idee e di criteri esegetici tra i due oltre che di un loro comune debito verso il maestro Origene⁴⁶.

Tutto ciò, dunque, potrebbe essere sufficiente a convincerci che questi autori cristiani certamente non volevano informarci sull'esatto luogo di nascita del brillante e pericoloso polemista anticristiano quanto, piuttosto, intendevano denigrarlo con una espressione parafrastica, un idiotismo aramaico, che, nel suo complesso, poteva significare qualcosa come « quello scellerato ed empio confusionario ».

Dopo aver tentato di chiarire *iuxta propria principia* il significato da attribuire alle affermazioni degli scrittori ecclesiastici pos-

⁴³ Deut. 3, 11.

⁴⁴ Nell'AT i Rēfā'im sono leggendari abitanti di statura gigantesca che popolavano certe regioni di Canaan prima dell'insediamento israelita (spec. la zona ad est del Giordano); il nome compare già nei miti ugaritici dai quali, probabilmente, potrebbe derivare la tradizione veterotestamentaria; sul problema cfr. C. VIROLLEAUD, « Les Rephaïm. Fragments de poèmes des Ras Shamara », in *Syria* XXII (1941), pp. 1-30; I. GRAY, « The Rephaïm », in *Palest. Explorat. Quarterly* LXXXI (1949), pp. 127-139; A. CAQUOT, « Les Rephaïm ougaritiques. Deux problèmes d'histoire religieuse », in *Syria* XXXVII (1960), pp. 75-93.

⁴⁵ *Quid dicam de Iohanne, qui dudum in pontificali gradu Constantinopolitanam rexit Ecclesiam et proprie super hoc capitulo latissimum exaravit librum, in quo Origenis et veterum sententiam est secutus*: HIER., ep. 112, 6, ed. I. Hilberg, (« Corpus Script. Eccl. Lat. », IV), Wien 1912, p. 373.

⁴⁶ È arduo precisare, inoltre, le fonti a cui Origene avrebbe attinto per questa equazione Basan = 'empietà'. Va, tuttavia, tenuto presente il trattato di Filone alessandrino *De Gigantibus* (cfr. l'ed. A. Moses, Paris 1963) dove, commentando Gen. 6, 1-8, si insiste sulla natura peccaminosa dei Rēfā'im, razza a cui apparteneva Og, re di Basan.

siamo senz'altro concludere che, se la nostra ipotesi è nel vero, Porfirio nacque e visse i suoi primi e certamente formativi anni nella grande e cosmopolita Tiro del terzo secolo d.C. Dalla vita culturale varia e vivacissima di questa città, infatti, il filosofo riceverà i suoi primi stimoli e le sue prime sollecitazioni culturali come dimostra uno studio delle varie componenti delle sue opere. Porfirio, dunque, non ebbe niente a che fare con gli oscuri villaggi siro-palestinesi o con quelli della Batanea d'oltrigiordano; la sua fu, al contrario, una cultura cittadina.

Uno studio della Tiro del III d.C., che mi riservo di compiere in seguito, giova sicuramente ad intendere il travaglio religioso e filosofico di questo pensatore che, forse piú del suo grande maestro, è uno specchio della crisi in cui s'agitava il suo tempo.

GIANCARLO RINALDI